

Il libro / Elisa Ruotolo

# Il segreto di una famiglia in un labirinto fiabesco fatto di storie e di parole

## Il sorprendente romanzo di una giovane autrice



Elisa Ruotolo

la scheda

di Elisa Ruotolo  
Ovunque, proteggici



Elisa Ruotolo  
Ovunque, proteggici

nottetempo  
308 pagine  
16,50 euro

di FRANCESCO DURANTE

La prima cosa che uno nota leggendo *Ovunque, proteggici*, opera seconda (e primo romanzo) della casertana Elisa Ruotolo, accolta nella «long list» del Premio Strega 2014, è la cura, l'attenzione, quasi l'ossessione della lingua. Quella della giovane autrice di Santa Maria a Vico è infatti una lingua molto costruita, su cui si esercita una vigilanza tetragona, che ha soprattutto due scopi: 1) non farsi mai scappare nemmeno una frase fatta o un'espressione banale; 2) tra due o più possibili opzioni, scegliere sempre quella che i filologi chiamerebbero la «lectio difficilior». Va da sé che soprattutto questo secondo è un obiettivo piuttosto coraggioso, perché può comportare un sovrapprezzo d'impegno e di fatica per il lettore. Specialmente all'inizio, in effetti, questa fatica può pesare, e dare l'impressione che il gioco sia un po' troppo insistito. Ma vale senz'altro la pena di tener duro: presto, infatti, ci si abitua al ritmo e quasi alla musica, si entra in sintonia con l'autrice e quello che all'inizio poteva sembrare un impedimento si trasforma in un vero piacere.

Ma vediamo più da vicino, questa speciale lingua di Elisa Ruotolo, fiorita, ridondante e «massimalista» (nel senso che è l'op-

posto del minimalismo) non per capriccio esornativo, bensì per più profondi motivi di coerenza rispetto alla storia narrata. Può essere fatta di zeppe «concettuali»: «le aveva carezzato la testa mettendole in mano il guadagno d'una caramella» («il guadagno d'una caramella» è qualcosa di più di «una caramella»). Oppure di oblique sinestesie: «Dannaro non ne toccava, lo vedeva solo sparire in un borsello di pelle nera che lo zio serrava nella morsa diffidente dell'ascella» (avevate mai pensato alla diffidenza di un'ascella?). O ancora di scelte lessicali che paiono rispondere a esigenze espressionistiche, muovendosi fra dialettalità bassa e preziosismi da vocabolario: «Per questo non prese a dritta le parole della Bambina, perché prima ancora di sentirsi ridotto in carella, si scoprì molestato nell'umanità» (quanto al ridursi «in carella», documentatevi da voi). O, infine, di accensioni metaforiche capaci di mobilitare (e nobilitare) persino un semplice avverbio: «Lui s'accostava al fusto, cercava a mano aperta il punto debole in un appena di cedimento nella corteccia, e mirava contro la vangata che gli faceva correre una scossa lungo le braccia, fino al rosario delle vertebre» (dove appunto mi piace richiamare l'attenzione, più che sul «rosario delle vertebre», su quel felice «appena di cedimento»). Ruotolo, insomma, ha lavorato di buonissima lena sul pro-

prio stile, già promettente nelle storie di *Ho rubato la pioggia* (2010), ma che qui trova una cifra tutta sua, originalissima, che a volta ti sembra l'esito di una lunga trance, di una sorta di mesmerismo letterario applicato alla rievocazione di un lungo e tormentato passato dai contorni fiabeschi.

*Ovunque, proteggici* è infatti, al postutto, una saga familiare lunga un secolo, il Novecento della famiglia Girosa. Una saga che si apre su un «adesso» in cui Lorenzo Girosa riceve una lettera anonima su cui sta scritta una sola parola: «assassino», ed è quanto basta a mettere in moto la ricerca di un segreto familiare molto ben custodito, sperduto fra esperienze di migrazioni in America, epifanie magiche di bambine sopravvissute a fulmini che ne hanno esaltato le capacità divinatorie, prime e seconde nozze, figliolanzie inattese, un padre che assomiglia allo Zampano felliniano, chiodi scacciaruggine e portafortuna, ecc. ecc. Tutto nello scenario di una vasta «villa» situata in una geografia molto rarefatta, ma che non si fa fatica a immaginare dentro una campagna meridionale, «antica» per vocazione. Dove il fantasmatico e il corporale, il sogno e la realtà, sono fusi in un viluppo inestricabile d'effetti, proprio come accade nelle fiabe.

[drmfnc@gmail.com](mailto:drmfnc@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

